

PROPOSTE PER PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE DEI SOGGETTI CON BASSI LIVELLI DI COMPETENZA

di Claudio Vitali, Coordinatore nazionale per l'Agenda europea per l'apprendimento degli adulti (INAPP)

<https://mailchi.mp/30325ba52a15/attivamente-12277458?e=2b38c9d31b>

Attraverso la costruzione di Reti Territoriali dell'Apprendimento Permanente è possibile promuovere la partecipazione alla formazione dei soggetti con bassi livelli di competenza attraverso l'individualizzazione dei percorsi, la valutazione in ingresso, l'orientamento e l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione.

Nell'articolo pubblicato sul numero 2 di AttivaMente ho messo in luce come le Reti Territoriali per l'Apprendimento Permanente (legge 92/2012) siano il contesto dove sperimentare ed esercitare forme di alleanze e collaborazioni permanenti tra tutti quegli attori socio-economici ed istituzionali che, a vario titolo, possono contribuire ad aumentare partecipazione alle opportunità di apprendimento.

Ora approfondiremo, sempre tenendo conto delle indicazioni del progetto E.Q.U.A.L. citato nell'articolo precedente, le **azioni che le Reti Territoriali possono realizzare per promuovere la partecipazione alla formazione dei soggetti con bassi livelli di competenze.**

1. **La personalizzazione dei percorsi**, ovvero la **messa a disposizione di un'offerta educativa e formativa adatta a bisogni degli individui e alla loro capacità di fruizione**, è certamente una delle condizioni che permettono di trarre il massimo beneficio dall'investimento che sistema e persone fanno sullo sviluppo delle competenze.
Dalle indagini effettuate risulterebbe come la prassi della personalizzazione stia progressivamente uscendo dalla "scala della sperimentazione isolata" e faccia parte ormai di modalità di erogazione previste in diversi contesti. Due gli esempi più rilevanti: il primo è la **flessibilizzazione dei percorsi, con consistenti riduzioni del monte-ore** considerato necessario per l'acquisizione delle conoscenze prescritte negli assi didattici che costituiscono il riferimento per il raggiungimento di titoli scolastici nei CPIA, (cfr. Cap. 2.2); il secondo è rappresentato dai **Piani formativi individuali** che vengono progettati ed erogati nei contesti di formazione continua in azienda. Inoltre, per quanto riguarda la personalizzazione in ambito CPIA, essa avviene anche attraverso l'**uso delle tecnologie abilitanti l'apprendimento a distanza**.
2. Per non disperdere il consistente investimento implicato dall'individualizzazione è poi rilevante lo **sviluppo di processi di assessment rispetto alla capacità dei singoli di apprendere** e - se rilevati deficit rispetto a tale competenza - l'inclusione di **moduli dedicati allo sviluppo della competenza chiave dell'apprendere ad apprendere nell'offerta educativa**. Sottovalutare l'importanza di questa competenza sarebbe un grave errore nell'allocazione di risorse e nella progettazione formativa e educativa. Si tratta di una competenza chiave preordinata, che negli adulti dovrebbe corrispondere all'**abilità di mobilitare e combinare risorse di diversa natura**, (conoscenze, abilità tecniche, atteggiamenti e valori, esperienze, reti e capitale sociale posseduto, ecc.): **i low skilled sembrano non avere esattamente questa capacità**, oltre probabilmente ad avere poche risorse da mobilitare e combinare. Occorre, inoltre, sottolineare che si registrano probabilmente differenze di padronanza tra giovani adulti, adulti con età compresa tra 35 e 50 anni, disoccupati di lunga durata: le competenze di tipo alfabetico-funzionale sono soggette a rapida obsolescenza.
3. **Potenziare i servizi previsti già al momento dell'accordo in Conferenza unificata e individuati nel quadro del potenziamento dell'orientamento permanente**. L'infrastruttura che appare più efficace sembrerebbe quella del **one stop shop**, ovvero di **un luogo fisico - o anche virtuale - all'interno del quale siano rintracciabili per l'utenza un insieme di servizi, distinti per finalità immediate, ma limitrofi e interfunzionali rispetto ai bisogni delle persone**. Si tratta, è bene ricordarlo, di necessità

che spaziano dal supporto alla ricerca di occupazione, al sostegno nelle fasi di scelta e transizione, dall'aiuto immediato e concreto – anche finanziario – fino a giungere a bisogni di integrazione e recupero di fiducia in se stessi e di socialità minima. *Counselling* and *coaching*, informazione e assistenza tecnica, pratica dell'ascolto e capacità di far emergere bisogni reali, spesso latenti, sono le attività cui sarebbero chiamati gli operatori di questi "sportelli unici".

4. **Attivare pratiche di outreach.** La prima sfida consiste nel "rendere visibile ciò che visibile non è": il disagio latente e profondo degli individui che dovrebbero esser raggiunti e sostenuti gioca un ruolo dominante, riproducendo e rafforzando continuamente comportamenti di "fuga" – con la maturazione di percezioni di inutilità dell'intervento, soprattutto pubblico – e di sottrazione dagli impegni, per quanto minimi, richiesti per accedere ai servizi. Qualche proposta:
- ricorrere a **massicce campagne di sensibilizzazione**, utilizzando **role-models e testimoni** e studiandone attentamente i linguaggi per offrire una *narrativa* dei servizi offerti più comprensibile e "rassicurante" potenziando il ricorso a **media convenzionali (TV, radio, giornali e periodici, cartellonistica stradale) e social networks**;
 - **mappare le risorse disponibili sui territori**, prestando particolare attenzione a luoghi di aggregazione finora esclusi dalle (poche) reti territoriali di servizio esistenti e sostenerne il ruolo attrattivo con risorse finanziarie e messa a disposizione di *task forces* di operatori specializzati (ASL, uffici postali, terminal di trasporti pubblici, mercati alimentari, ecc.);
 - **potenziare le competenze degli operatori dei servizi per l'impiego, dei servizi sociali, dei dirigenti scolastici e degli insegnanti dei CPIA, dei volontari, delle associazioni dei cittadini, dei responsabili di biblioteche e musei**;
 - istituire **premi e riconoscimenti** – in beni e servizi, fino ad arrivare a piccole esenzioni fiscali -, la cui esigibilità e riscossione potrebbe essere associata a **condizionalità in campo educativo e formativo**.